

giungere lo scopo, al quale ho già accennato, di educazione specifica della donna.

In altra occasione (1) ho parlato dei pericoli ai quali sono esposte le giovanette che imparano un mestiere fuori dell'ambito della scuola: pericoli che emergono dagli ambienti non sempre castigati, nei quali la esibizione di un lusso non adatto alla loro condizione e che influisce sulla fantasia, è quasi sempre causa irreparabile di rovina; per la stridente disarmonia tra la cura affettata della persona e la povertà della loro condizione.

La Scuola operaia, che ancora non funziona per assoluta tirannia di spazio, ma che confido possa aprirsi col prossimo anno scolastico, avrà intenti immediati di istruzione e di educazione. Non vi saranno insegnamenti veri e propri di coltura generale. Reclutando la giovanetta dalla scuola elementare si ritiene sufficiente, ai fini da raggiungere, la coltura già acquisita nella scuola da cui proviene. Tranne l'insegnamento razionale del governo e della economia domestica, che deve conferire abitudini di ordine, di economia, di risparmio, esercitando il raziocinio in modo da ottenere il miglior risultato col minimo sforzo, le altre materie come igiene, morale, elementi di legislazione sul lavoro, saranno insegnate sotto forma di conferenze e di conversazioni facili e piane, accessibili alla mentalità e alla coltura delle giovanette. Largo sviluppo avrà invece il disegno geometrico e professionale, base di un beninteso insegnamento di lavoro. Il maggiore orario scolastico sarà destinato alle esercitazioni di laboratorio.

••

La scuola femminile, in genere, non può più indugiarsi nella esecuzione di lunghi e complicati lavori di ricamo, di merletti ad ago o a tombolo; oggi occorre produrre molto e possibilmente con celerità; il ritmo della vita è ben diverso; ma non è detto che la Scuola non debba perseguire anche lo scopo di conservare le nobili tradizioni, ad esempio, dei merletti, che sono vanto d'Italia. Quindi esecuzione di lavori che, pur

(1) La Scuola prof. femm. — Atti del Convegno del maggio 1910 in Napoli sui problemi della Scuola del lavoro — pubblicati a cura della Soc. Umanitaria di Milano.

rispettando i diversi punti regionali, non assumano mai carattere e consistenza di opere che richiedano la permanenza delle alunne nella scuola anche dopo licenziate o che si tramandino di allieve in allieve o che restino incompiute.

La preparazione dell'operaia deve essere rapida e completa, perchè non è lecito sperare che le giovanette, le cui famiglie sono travagliate da angustie di ogni specie, possano essere trattenute soverchiamente nella Scuola senza un beneficio tangibile che sostituisca il guadagno, sia pure minimo, che esse ricaverebbero presso i laboratori industriali.

S'impongono, pertanto, provvedimenti idonei ad affezionare le alunne alla scuola, in modo che sia ad esse possibile di completare l'intero ciclo di studi.

I temperamenti che l'Istituto metterà in opera per raggiungere questo scopo, di capitale importanza, sono due:

1° la refezione scolastica, che non rappresenta una delle sterili e viete forme di carità e che si risolve in un vero beneficio economico, igienico e morale;

2° la mercede settimanale alle allieve del 2° e del 3° corso, proporzionata al lavoro compiuto.

Scopo precipuo della mercede settimanale alle alunne operaie è non solo quello di rendere possibile la permanenza nella scuola per l'intero triennio, ma anche quello di invogliare le alunne a produrre la maggiore quantità di lavoro, poichè la retribuzione sarà fatta a cottimo, in base all'effettivo lavoro compiuto. Trattandosi di scuola è assolutamente necessario che i lavori risultino perfettamente eseguiti. Si potranno così raggiungere due obiettivi:

1° *abituarle le alunne alla esecuzione accurata;*

2° *ottenere la maggiore possibile sveltezza di esecuzione.*

Nè è detto che non sia possibile retribuire anche le alunne del primo anno, quando, per la presenza di quelle del 2° e del 3°, sia possibile utilizzare la mano d'opera loro, sempre dopo compiute le esercitazioni metodiche prescritte, per rifinire i lavori compiuti dalle compagne più provette.



Non credo sia il caso di soffermarsi a dimostrare i vantaggi di questa Scuola, per la quale l'Istituto sarà costretto a limitare la frequenza a sole 100 allieve ripartite nei tre corsi. Non è possibile ottenere, nelle scuole professionali specialmente, risultati proficui se pletorico è il numero delle allieve e non in armonia con la disponibilità dei posti stabiliti nei diversi laboratori. È necessario che le alunne licenziate dalla scuola operai siano apprezzate per le caratteristiche del valore risultante dalla conoscenza perfetta dell'arte appresa e per la coscienza ben formata di donne desiderose anche di pensare, attraverso il lavoro, all'andamento della propria casa. Vedranno gli enti locali in base ai risultati di questa Scuola tipo se sarà il caso di istituirne altre nei punti più eccentrici della città.

La scuola pratica di lavoro provvederà ai seguenti insegnamenti professionali:

- cucito di bianco con applicazioni di ricamo;
- sartoria;
- modisteria;
- ricamo in seta e in oro, che per Napoli potrà avere eccezionale importanza;
- busti;
- rammendo;
- maglieria, nell'intesa che potranno anche istituirsi corsi speciali di breve durata per quelle arti (come ad es. fiori artificiali, guanti, ecc.) che non richiedono una lunga preparazione, con possibilità di avvicendarle, non appena saturato quel determinato bisogno.



La *Scuola industriale di 2° grado* consta di due distinte sezioni, una per *industrie femminili*, l'altra per *studi commerciali*. Si accede alla scuola di 2° grado con la licenza elementare e a 12 anni compiuti oppure col diploma di maturità, previo esame di integrazione. Si è istituito anche un corso preparatorio della durata di un anno per quelle alunne che pur

avendo uno dei titoli predetti non abbiano ancora compiuto il 12° anno di età.

Non è fuor di luogo accennare qui alla utilità del corso preparatorio.

È noto che la preparazione delle scuole elementari presenta grandi deficienze. Ben limitato è il numero di quelle alunne che sono in grado di seguire, con vantaggio, gli studi medi.

Il corso preparatorio, che ha poche materie di insegnamento serve assai bene a porre su basi più salde la coltura acquisita nella scuola elementare e a far sì che le giovanette non risentano troppo bruscamente il passaggio da una scuola, che ha un solo insegnante, alla scuola media, nella quale i docenti sono parecchi.

Il salto troppo accentuato porta un po' di squilibrio nelle menti giovanette. I risultati conseguiti nel corso preparatorio sono più che soddisfacenti; dalle allieve che provengono dal corso stesso si ottiene un rendimento migliore.

••

La *Sezione commerciale*, che procede affatto distinta dalla sezione industriale, ha lo scopo di dare una benintesa coltura teorica e pratica alle giovanette che intendano dedicarsi ad un impiego od al commercio. Consta di quattro anni il corso e differisce non poco dalla scuola inferiore di commercio, istituita anche dal Ministero dell'Industria e Commercio.

Nella sezione commerciale si impartisce l'insegnamento della lingua inglese, oltre quello della lingua francese; si dà largo sviluppo agli insegnamenti di governo e di economia domestica, di merceologia, di scienze, di contabilità, di stenografia e di dattilografia, e si provvede, in modo razionale, all'insegnamento dei lavori donneschi. Per rendere più evidente la importanza di quest'ultimo scopo si è stabilito che i premi da conferire alle alunne della sezione commerciale siano dati esclusivamente per il profitto conseguito nelle esercitazioni di laboratorio.

La Scuola risponde, senza dubbio, al suo scopo; le richieste di alunne licenziate dalla sezione commerciale, da parte di Ditte, Stabilimenti, Amministrazioni pubbliche e private, sono continue. Ciò dimostra la bontà della preparazione.



Nella *sezione industriale*, oltre a dare alle fanciulle una benintesa preparazione professionale in una delle industrie dell'ago, si provvede a dar loro, come nella sezione commerciale, quella moderna concezione della donna di casa quale è richiesta anche dalle difficili contingenze dell'ora.

Andiamo fatalmente verso tempi in cui la figura della domestica costituirà un lontano ricordo. La servitù specializzata potrà essere richiesta e retribuita solamente dalle famiglie più facoltose. Si impone quindi la necessità di educare la giovanetta in modo che possa emanciparsi dall'ausilio della domestica. L'Istituto assegna pertanto un determinato numero di ore settimanali agli insegnamenti ragionati e fattivi della economia domestica, e ha creato una sezione operativa di buon governo della casa e della cucina. Con la scuola della casa si mira a trasformare acceleratamente la scolara in un modello di massaia, e in un gentile esempio di persona premurosa della sua correttezza personale e del culto delle cose attinenti al suo studio e al suo lavoro. Favorire, educare, sviluppare le attitudini al lavoro domestico con esercizi fattivi, capaci di far nascere la gioia di questo lavoro in modo che anche nella vita che si svolge nella casa, e che l'Istituto non può controllare, ognuna trovi in sè, secondo i suoi casi e i comuni bisogni, il segreto e il metodo per raggiungere un grado maggiore di benessere e di decoro senza aumento di spesa. Il che nella vita a venire di donne che lavoreranno favorirà anche le condizioni e le attività delle famiglie future.

Antonio Graziadei, il forte economista, nella pregevolissima prefazione al libro d'oro della Signora De Vito Tommasi, « *L'Economia domestica nell'insegnamento* » così si esprime:

.... « Io penso che l'importanza della economia domestica non più solo come arte ma come disciplina andrà sempre crescendo. E di straordinario interesse individuale e collettivo sottrarre al mero empirismo e alle tradizioni non razionali tutto quanto riguarda così la scelta e l'uso dei mezzi di sussistenza e di protezione come l'amministrazione e la stessa organizzazione economica della famiglia quale centro di consumo. Il grande dramma della guerra europea,

che ha obbligato tutti gli Stati belligeranti ad agire sui fatti dell'economia domestica ha dimostrato come a parità delle altre condizioni si siano trovati in condizioni migliori quei paesi nei quali maggiore era la preparazione scientifica e morale per l'organizzazione dei consumi ».

Tutta la importanza, quindi, di questa disciplina appare evidente dalle parole stesse del Graziadei, il quale tenne per due anni nella Scuola Magistrale di economia domestica *Giovanni Montemartini* in Roma un corso di economia politica applicata all'economia domestica, corso che io ho seguito col più vivo interessamento.

Il Belgio, la Svizzera, la Germania, l'Ungheria hanno da tempo reso ufficiale l'insegnamento stesso, istituendo anche sezioni di magistero, mentre in Italia pochi tentativi di corsi sporadici, e di troppo breve durata, e spesso senza il necessario ausilio della parte sperimentale non sono stati sufficienti per dare conoscenza e sviluppo ad una disciplina che dovrebbe avere la sua esplicazione razionale e completa specialmente nei corsi popolari e nei Comuni rurali.

L'insegnamento dell'economia domestica nella scuola di 2° grado ha per ora in questo Istituto l'ausilio del museo, della cucina, della sala da pranzo, della stiratoria oltre che la collaborazione dei laboratori dell'Istituto più direttamente interessati a quanto si riferisce alle esigenze familiari.

Appena l'Istituto sarà collocato nei nuovi locali si provvederà alla camera da letto, al bucataio, al gabinetto da bagno e a quanto altro si rende indispensabile per l'insegnamento stesso, costituendo un apposito appartamento, che verrà denominato la *Casa* dell'Istituto. Vedrà il Ministero dell'industria, una volta completato l'ordinamento di quanto si attiene al governo ed all'economia domestica se sarà il caso di concedere a questo Istituto la possibilità di conferire, dopo una regolare frequenza, il diploma di magistero nell'economia domestica (1) per provvedere alle insegnanti delle scuole professionali tenuto anche conto che alla buona riuscita dell'organizzazione didattica e tecnica

(1) Il Consiglio Superiore dell'insegnamento industriale ha già dato parere favorevole per la fondazione, presso l'Istituto, di una Sezione di Magistero per l'abilitazione all'insegnamento del governo e dell'economia domestica.

della disciplina stessa è arra sicura la presenza e l'opera della sig.^a De Vito Tommasi, della quale è nota la competenza specifica acquisita in questo campo.

Nella *sezione industriale* si impartiscono fra gli altri insegnamenti le lingue inglese e francese, gli elementi di contabilità, la merceologia; il disegno professionale ha largo sviluppo, e, a prescindere dall'opera dell'insegnante della materia la disciplina viene anche curata nei diversi laboratori dalle singole maestre.

Al fine di ottenere il maggiore rendimento possibile l'Istituto si ripromette di attuare le proiezioni luminose su schermo e le rappresentazioni cinematografiche che nell'insegnamento servono a raddoppiare l'intensità di penetrazione delle lezioni e del libro e accorciano di due terzi almeno l'intervallo fra lo studiare e l'apprendere. L'anima dell'allieva sarà così dominata ad un tempo dalla viva voce dell'insegnante che verrà a mano a mano impartendo istruzioni, consigli, spiegazioni, notizie e dalla figurazione animata di uomini e di cose la vittoria didattica sarà pronta e durevole, perchè molte ed energiche sensazioni concorreranno ad un tempo insieme con la parola a facilitare la percezione ed a creare l'idea.

..

La *scuola di Magistero* ha lo scopo di dare tanto alle licenziate della scuola di 2° grado quanto alle diplomate di scuola normale i principi didattici e pedagogici necessari perchè l'insegnamento dei lavori donneschi possa svolgersi con ordine, metodo e chiarezza.

Il corso è ripartito in due anni. Scuole di Magistero funzionano già a Roma, a Milano e a Firenze. Qui in questo Istituto ha cominciato a funzionare dal corrente anno scolastico. Le iscritte sono 36 per quanto nell'avviso di apertura del corso si fosse indicato in 25 il numero massimo di allieve che avrebbero potuto frequentare la scuola di Magistero. Numerose altre domande si sono dovute respingere per la tirannia dello spazio.

Oltre all'insegnamento della pedagogia e della metodica del

lavoro si impartiscono lezioni di governo e di economia domestica, di disegno professionale, di storia dell'arte e del costume, materia questa che s'insegna anche nella scuola di 2.^o grado.

È inutile che io mi soffermi ad illustrare i vantaggi della Scuola di Magistero sia nei riflessi delle nostre scuole sia per ciò che riguarda l'insegnamento del lavoro nelle scuole elementari complementari e normali.

..

Ho già detto che la scuola di 2.^o grado, sezione industriale, può servire a diversi scopi. Permettete che io li ricordi :

1.^o alla preparazione della donna come futura madre di famiglia, accorta e previdente, parimoniosa, attiva, feconda di espedienti sul modo migliore di condurre la propria casa, preparazione non disgiunta dalla conoscenza di una delle arti dell'ago in modo che possa, volendo, dedicarsi ad un lavoro retribuito, o utilizzare questa conoscenza per lavori propri, che rappresentano, non dati ad altre mani, vantaggio economico di non poco valore; coltura generale sufficiente per la donna a qualunque condizione appartenga ;

2.^o alla preparazione della maestra nelle scuole professionali femminili. È logico che tale preparazione potrà essere completa solo dopo aver seguito l'apposito corso di magistero.

Mi si consenta a questo punto una breve digressione.

Una Commissione, tenuta di recente al Ministero dell'Industria, ha deciso di suggerire la trasformazione dell'attuale scuola di 2.^o grado in scuola di lavoro per operaie.

A prescindere dalle ragioni alle quali ho già accennato sulla utilità della scuola di 2.^o grado mi si permetta di far presente che non è più possibile ammettere che la semplice operaia uscita dalla scuola di lavoro o altra persona che abbia solo cognizioni tecniche possa costituire elemento idoneo a dirigere un'azienda industriale o elemento capace d'impartire l'insegnamento.

La coltura che si dà nella scuola di lavoro è limitata ed è

appena sufficiente perchè sparisca l'operaia analfabeta. Quelle poche nozioni di igiene, di legislazione sul lavoro, di morale non mirano che ad elevare la donna operaia all'altezza dei nuovi tempi, ma l'istruzione stessa non potrà mai porla in grado di assumere la direzione di un reparto in un laboratorio industriale, e molto meno a renderla idonea ad assumere l'insegnamento. È giunto il tempo che per quanto modesta possa essere la cattedra non più limitata debba essere la coltura generale di chi si dà all'insegnamento.

Oggi qualsiasi docente deve esporre la sua materia con proprietà di linguaggio, con metodo, col sussidio quindi di una coltura generale che corrisponda alla serietà e alle finalità educative della Scuola. Di qui l'assoluta necessità di conservare la scuola di 2° grado, sia pure opportunamente ritoccata nei programmi, come vivaio anche per la scuola di magistero, la quale non potrebbe raccogliere altro che gli elementi provenienti dalla Scuola normale con un fine specifico quindi ben diverso da raggiungere, essendo ben diversa e ben limitata nelle scuole elementari e medie femminili la esplicazione del compito delle insegnanti di lavoro. Non è fuor di luogo qui dichiarare con sicura coscienza che la scuola di 2° grado può dare maggiori vantaggi di quelli che si possono ottenere frequentando altri ordini di Scuole. Si pensi che la Scuola normale è pletrica, che strabocchevole è il numero delle licenziate di Scuola normale in attesa d'impiego e che tale numero si accrescerà indubbiamente perchè si continuano a creare Scuole normali. È assolutamente necessaria l'opera di un'altra scuola che indirizzi le giovanette a scopi di più immediata utilità, scopi che, come ho detto, possono dare soddisfazioni materiali e morali forse maggiori di quelle che si ottengono dopo aver frequentato altre Scuole.

Aggiungo che la maggior parte delle maestre di lavoro di questo Istituto, proviene dalla scuola professionale comunale « Margherita di Savoia » di Roma, organizzata appunto come scuola industriale di 2° grado, ed io non posso che lodare l'ottima preparazione delle insegnanti stesse.

Sarebbe quindi, a mio modo di vedere, grave errore sopprimere la scuola di 2° grado, sezione industriale, che qui a

Napoli specialmente, si è cominciata ad apprezzare nel suo giusto valore.

Io mi auguro che S. E. Rubilli, che al problema dell'insegnamento professionale dedica la sua opera illuminata voglia scindere la questione relativa alle scuole femminili, per quanto si riferisce alle industrie dell'ago. Non è possibile accumunare le attuali scuole femminili con quelle che forse provvederanno alla istruzione professionale delle fanciulle che devono essere ammesse negli stabilimenti meccanici o tessili, industrie queste che non hanno nulla a che vedere con quelle dell'ago.

Ed io mi auguro che S. E. Rubilli voglia legare il proprio nome alla risoluzione definitiva del problema affidando ad apposita Commissione da Lui presieduta e nella quale l'elemento femminile sia largamente ed autorevolmente rappresentato il compito di studiare questo lato non meno cospicuo del problema del lavoro. Nella Commissione dovrebbero intervenire, come cortesi contraddittori, coloro che nella precedente Commissione si sono più direttamente interessati dell'insegnamento professionale femminile.

Non mancano fortunatamente dame elette che si sono proficuamente occupate dell'elevamento della donna. Si potrà così venire, dopo ponderato esame e larga discussione, all'adozione di provvedimenti che non potranno non rispondere al fine eminentemente sociale ed economico che s'intende raggiungere.



L'Istituto ha creduto opportuno e necessario di colmare un'altra lacuna. Se si pensi alla notevole spesa occorrente per allestire oggi un capo di biancheria, o un vestito o un cappello si rileverà tutta la utilità di un *corso speciale di lavoro per signorine* che desiderano acquistare perizia nei lavori femminili. Il corso, che funziona da due anni, è frequentato da studentesse, da professoresse, da signore anche della borghesia; ciò che dimostra che risponde ad un bisogno veramente sentito.

..

Altro provvedimento, che merita di essere segnalato, è quello relativo al *corso estivo di ripetizione*. Non potrà sfuggire ad alcuno la importanza di tale corso che è gratuito e che si risolve quindi in una notevole economia di spesa per le famiglie e in un vantaggio non indifferente per le allieve che ricevono dagli stessi insegnanti le lezioni necessarie per presentarsi in buone condizioni agli esami di riparazione.

..

Del programma dell'Istituto una sola parte resta ancora da attuare per assoluta mancanza di locali: la Scuola operaia, per l'incremento della quale io rivolgo uno speciale appello alle valorose direttrici delle scuole elementari di Napoli. Io chiedo la loro schietta collaborazione nello spiegare alle alunne del corso popolare i fini che si ripromette la Scuola operaia e nell'illustrare i vantaggi morali, professionali ed economici di cui godranno le giovanette iscrivendosi ad essa. E per l'opera che svolgeranno in questo campo io le ringrazio nel modo più vivo.

..

Il lavoro di organizzazione, per quanto si è potuto compiere, è stato non lieve e non scevro di difficoltà. La questione più tormentosa è quella che si riferisce ai locali. L'Istituto ha assoluto bisogno di numerosi ambienti nei quali possa liberamente respirare e possa mano mano dar vita ai diversi laboratori. Per deficienza di spazio si sono dovuti costringere in una sola sala, quattro laboratori: due di cucito, quello dei busti e l'altro del rammendo; il ricamo in seta e in oro è ospitato in questo salone.

Chi ricorda come si presentava una volta la Scuola « Regina Margherita » non potrà disconoscere che molto si è fatto. E mi si permetta a questo punto che per un senso di legittimo orgoglio io rammenti le parole che la Signora Ester Ascarelli,

È necessario che all'attuazione dei molteplici fini dell'Istituto, collaborino, con fervore di fede, di consiglio, di lavoro, quanti, per dovere, per elezione di ufficio, per sentimento proprio, consacrano il sapere e l'esperienza all'elevamento morale ed economico della donna.

Il motto dell'Istituto si racchiude tutto nella parola RUSCIRE, riuscire a qualunque costo, nell'interesse di questa nostra Napoli che possiede, nella schiettezza della sua anima, aperta a tutte le sensibilità e a tutti gli ardimenti, il segreto di poter raggiungere, volendo, e in più breve tempo che altrove, le mete che si prefigge.

Lunghi applausi salutarono la fine del discorso della direttrice, la quale fu vivamente complimentata da Donna Antonia Nitti e da tutte le autorità intervenute.

Furono indi chiamate le alunne premiate, delle quali in appresso si dà l'elenco con la indicazione del premio conseguito. Le autorità e gli invitati si riversarono infine nella sala dell'esposizione.

S. E. Rubilli, che visitò l'Istituto, si soffermò particolarmente nella sezione di governo e di economia domestica, rendendosi particolare conto della sua organizzazione. Egli nell'accomiatarsi, si compiacque vivamente con Donna Antonia Nitti e con la Direttrice per i risultati conseguiti.